

Lunedì 5 maggio 1997

18 l'Unità

GLI SPETTACOLI

MAGGIO FIORENTINO Cinque ore di spettacolo per l'opera di Wagner diretta da Semyon Bichkov

Decadente Parsifal signore delle ombre E Firenze esausta fischia il regista

Un preludio lentissimo immerge il lavoro in un'atmosfera sognante. Entusiasmo, fuori controllo, per la direzione. Coro e cantanti all'altezza della sfida. Allestimento discutibile e che va per la sua strada. E che c'entra quel pesceccane impagliato?

FIRENZE. Parsifal, l'opera più ambigua di Richard Wagner, non ha lasciato dubbi nella testa e nelle mani dei fiorentini, accorsi in folla all'inaugurazione del Sessantimo Maggio Musicale. Le mani si sono vigorosamente agitate nell'applauso al direttore Semyon Bichkov e ai cantanti. Dalle bocche, invece, è uscito un corale mugugno, arricchito di fischi, nel momento in cui il malcapitato regista Klaus Michael Gruber è apparso sul palco. Entusiasmo e irritazione egualmente incontrollati, forse perché, dopo cinque ore abbondanti di ascolto, appena interrotto da due brevi intervalli, gli spettatori sentivano il bisogno di scaricare la tensione accumulata.

È un fatto che in questa sua ultima opera, concepita come una sacra rappresentazione Wagner non fa economia. Come avverte Gurnemann, l'instancabile narratore di fatti e antefatti, qui il tempo si annulla. Egli stesso impiega tre quarti d'ora per raccontare la storia del Graal, la coppa colma di sangue di Cristo, custodita, assieme alla lancia che gli trafisse il petto, dai cavalieri del Monsalvato. Santa compagnia in crisi da quando Anfortas, Re e Sommo sacerdote, s'è fatto rubare la virtù dalla seduttrice Kundry e la lancia dal mago Klingsor. Solo un puro-folle, guidato dall'innocenza e dalla carità, potrà recuperare la sacra arma e risanare l'incurabile ferita aperta nel fianco del peccatore Anfortas.

I trovatori medioevali impiegavano, ai loro tempi, migliaia di versi per raccontare le peregrinazioni, le battaglie e gli incantesimi che accompagnano l'incontaminato Parsifal alla gloriosa conclusione. Wagner trasforma l'epopea in un percorso spirituale verso la «redenzione» costantemente inseguita dall'autore stesso. Nel Parsifal, rappresentato nel 1882 a Bayreuth, vi sono le battaglie, le ossessioni, le rinunce (mancate) dell'autore stesso che, dopo essersi rispecchiato negli eroi mitici e storici delle opere precedenti, si divide qui tra Anfortas e Parsifal. E non mancano neppure le sue donne impersonate dalla seduttrice Kundry. Nella colossale ricapitolazione della vita e dell'arte, Wagner, trasformatosi in apostolo della carità, può guardare se stesso con qualche indulgenza: deceduto nell'acqua santa, lascia al diabolico Klingsor il linguaggio rivoluzionario maturato nel Tristan per abbandonarsi ad una crepuscolare seduzione sonora.

Attorno a questa tentazione decadentistica sono stati scritti volumi, a cominciare dalle furenti invettive di Friedrich Nietzsche. Non mancano quindi giustificazioni all'interpretazione di Semy Bichkov che sin dalle prime bat-



Il Parsifal di Wagner in scena a Firenze per il 60/mo Maggio Musicale

Ansa

La scomparsa del musicologo Ugo Duse

Con la scomparsa di Ugo Duse (lo scorso 28 aprile) la musicologia italiana perde uno studioso originale di grande vivacità intellettuale. Nato a Rovigo nel 1926 ha insegnato all'università di Ferrara e Udine; è autore della prima monografia italiana su Mahler, pubblicata nel '62 quando questo autore era quasi sconosciuto al pubblico. Tra i suoi studi antichi quelli su Bruckner, Busoni e sull'ultimo Bach. Da ricordare tra i suoi scritti il volume «Per una storia della musica del Novecento e altri saggi».

[P. P.]

tute del preludio, condotto con estrema lentezza, immerge l'opera nell'atmosfera sognante che aprirà la strada al Pelléas di Claude Debussy. Sfidando il rischio della monotonia (soprattutto nel prolisso primo atto); Bichkov conduce il puro folle tra ombre trasparenti e nebbie screziate di luci argentee. La pompa sonora ne esce smorzata con difficoltà supplementari per l'orchestra.

I cantanti reggono assai bene la sfida, cominciando dall'imponente Gurnemann di John Tomlinson e dalla magnifica Kundry impersonata da Waltraud Meier che alterna, con ammirevole intelligenza drammatica, gli slanci selvaggi alla sottile seduzione e alla toccante malinconia. Non sono i soli eccellenti: Poul Elmgj designa un Parsifal ingenuo e ardito mentre Franz-Josef Kappellmann dà a Klingsor tutta la potente cattiveria richiesta dal personaggio. Anfortas è il veterano Bernd Weikl che, pur con qualche fatica, rende bene l'angoscia del sovrano peccatore. Infine il fresco mazzo delle fanciulle-fiore, i paggi e i cavalieri completano la

compagnia. Una menzione a parte merita il coro, impegnato con onore anche se le voci dall'alto arrivano un po' troppo da lontano.

Generoso con gli interpreti, il pubblico ha condannato in blocco l'allestimento (di origine olandese) che ha, in effetti, il torto di andare per conto proprio e con dubbia coerenza. Le scene geometriche di Gilles Aillaud tendono all'astrazione simbolica: foresta di nudi pali, riuniti come canne d'organo nel finale, e macchie di colore alla Matisse (con un ingenuo pesceccane impagliato) per il castello di Klingsor. Costumi moderni e deliberatamente sciatti di Moidèle Bickel. Infine una regia, di Klaus Michael Bruber, che sembra derivare da Wieland l'idea dell'immobilità sacrale, ma riduce il tutto a una povera non riscattata dalle numerose armature nel finale. Se c'è un'idea unificante, non riesce ad esprimersi. Si è espresso, in compenso, il pubblico. Repliche il 6, 8, 11 e 13 maggio.

Rubens Tedeschi

TEATRO L'opera di Goethe riletta dal Teatro della Tosse a Genova

Faust, un demone travestito da clown

Nella chiave scelta da Tonino Conte, un'ambientazione circense, e una regia che flirta con lo stile del musical.

GENOVA. Uomo o demone? Essere che cerca con fatica o scriteriato dissipatore della propria sapienza? Fra i tanti partiti possibili attraverso i quali leggere il grande poema di Goethe, Faust I e II, ovvero 12 mila e 111 versi di vertiginosa altezza, il Teatro della Tosse privilegia una via assolutamente personale.

Così Tonino Conte (che oltre all'adattamento firma anche la regia di questo Faust Circus in scena alla Sala Trionfo), si pone di fronte al testo di Goethe con libertà pressoché totale. Lo riscrive, addirittura, cercando di mettere in luce le radici popolari della figura del mistico dottore pronto a giocare l'anima pur di ottenere l'eterna giovinezza e tutti quei piaceri che fino ad allora, chiuso nel suo studio, si è praticamente negati. E non dimentica neppure che Faust non è solo l'eroe di Goethe, ma, soprattutto, uno dei protagonisti più famosi del teatro delle marionette. Sceglie così di idealare e di rappresentarlo secondo gli schemi del circo, rive-

stendolo di rutilante clownerie, aggiungendo e togliendo personaggi. A cominciare da quel vero e proprio deus ex machina della serata che è il dottor Hinkfuss, una specie di domatore in chiave espressionista, inopinatamente atterrato in questo circo da Questa sera si recita a soggetto di Pirandello. A lui, infatti, interpretato da un bravo e superattivo Enrico Campanati, che non solo fa da narratore ma che ha il compito di funzionare da intermezzo vivente, Faust Circus affida anche il ruolo di buttafuori.

L'introduzione di questo personaggio rende evidente la chiave prescelta da Tonino Conte, che mostra di divertirsi molto, come del resto gli attori e il pubblico: giocare lo spettacolo all'insegna dei diversi stili teatrali con una predilezione per il musical e i suoi «numeri», incastonati nella scena circense con lucine abbaglianti di Guido Fiorato, grazie a una colonna sonora che mescola Purcell ai

Beatles, Carlos Gardel agli evergreen anni Sessanta.

In questo circo dove i piani di rappresentazione si mescolano e dove l'incontro fra Mefistofele (Paolo Kessiosoglu) e Faust (Aldo Ottobri) avviene in un vespasiano, ecco, dunque, prendere corpo il patto, arrivare Margherita che rende evidente il suo nome anche per l'abito ricoperto di margherite, ma che è inopinatamente barbata (Francesca Donato). Una Margherita che fa la calza mentre viene trasportata da un cigno...

Ecco Faust e Mefistofele scambiarsi i ruoli, certamente come in un film di René Clair, ma sicuramente come già avveniva nel Faust di Strehler. Ecco la nascita di Homunculus (Pietro Fabbri), che Faust partorisce da solo, il matrimonio con la più bella donna del mondo, Elena, un po' mummia, un po' cavallerizza sadomaso e un po' Marlene (Carla Peirolo), la nascita del figlio Euforione divo del rock. E la notte di Valpurga po-

polata di ectoplasmici e di strane presenze che altro non sono che sagome di cartone inventate da Lele Luzzati.

E il clown, le diavoline, la donna cannone, il contorsionista, l'illusionista (interpretati da Consuelo Barilari, Nicholas Brandon, Veronica Rocca, Giuliano Fossati, Alessandro Bianchi, Bruno Cereseto, Gianmario Ghirardi) sempre su e giù dal palcoscenico in mezzo agli spettatori, ai quali distribuire giornali e giochini, naturalmente mefistofelici... Insomma quasi un Faust Circus picture show che ha un bellissimo finale simbolico quando il nostro eroe, strappate le terre al mare, fa costruire un' inquietante città dalle case geometriche, una Metropolis per strani robot. È questo «l'attimo» da fermare, come da copione, più dell'amore, più della passione, più dell'avventura prima di morire un po' sbrigativamente, per la verità.

Maria Grazia Gregori

CANALE 5

Alla corte dei «Telegatti» con Pippo e Milly assediati dai fans di Michael Jackson

MILANO. Domani sera su Canale 5 arrivano i Telegatti, cioè il solito carico di riconoscimenti al merito (e qualche volta al demerito) televisivo. Ospite più clamoroso Michael Jackson, che, per sfuggire all'assedio dei fans, sembra si nasconda da qualche parte in un camper.

La Rai i suoi premi li ha già dati da Sanremo, passando per le mani di Daniele Piombi, Mediaset (anzi: Sorrisi e canzoni Tv) assegna le sue statuette tramite Pippo Baudo e Milly Carlucci. Tutto segreto fino al momento della premiazione (ma le terne dei piazzati si conoscono da mesi) e naturalmente tutto prevedibilissimo.

La cosa più clamorosa di questa stagione è che per la prima volta Mike Bongiorno non riceverà nessun Telegatto. Mentre Enzo Biagi, che ha raccolto risultati straordinari con Il fatto, non è stato premiato dalle cartoline, a causa del modo assurdo in cui sono state stabilite le varie categorie, ma riceverà un «gatto» alla carriera.

Per l'occasione sono arrivati ieri a Milano due bravi attori americani: l'anziano Eli Wallach e Eriq La Salle, uno dei giovani attori protagonisti della serie E.R. Eli Wallach ha dimostrato di essere, oltre un ottimo interprete, anche una persona molto simpatica. Nonostante nei suoi 82 anni abbia lavorato con alcuni dei maggiori artisti del cinema (da Kazan a Huston, da Clark Gable a Marilyn Monroe) ha dichiarato di amare solo il teatro. «Il cinema - ha raccontato - l'ho fatto tutte le volte che ho avuto bisogno di soldi». Dei tempi in cui studiava all'Actor's Studio ha ricordato che Marlon Brando se la

cavava benissimo e ha parlato molto delle sue esperienze con registi e attori italiani. Soprattutto dell'incontro con Sergio Leone e con gli «spaghetti western». Una definizione che all'inizio lo scandalizzò. «Ma è come la pizza hawaiana!», commentò inorridito. Poi conobbe Leone e si trovò benissimo con lui perché le sue storie «hanno sempre un fondo morale che resta nel tempo. Oggi in un solo film ci sono più spari che in tutta la guerra del Vietnam». Eli Wallach non ama gli effetti speciali e l'impazzimento miliardario del cinema americano, che tra l'altro quest'anno, con gli Oscar, ha dovuto riconoscere la superiore qualità di alcuni piccoli film indipendenti. Sulla sua lapide vuole si scriva «Brutto», per il suo ruolo nel film Il buono, il brutto, il cattivo. Anche se poi dice ridendo che nella vita è anche cattivo. E che si diverte molto a esagerare quando interpreta ruoli di italiano. Eriq La Salle invece è un giovane attore di colore famoso per il ruolo del dottor Benton nella serie E.R. Ha anche diretto un film e dice di avere come miti Sidney Poitier e la sua mamma. In questi giorni La Salle porta una barba che lo fa somigliare a Malcolm X e per quanto riguarda il suo cognome francese, spiega tranquillamente che lo deve alla schiavitù dei suoi avi. Inoltre del suo collega George Clooney, che interpreta il ruolo del pediatra, dice che il suo fascino lo deve al taglio di capelli «romano». Ma il successo non lo ha cambiato, perché «è sempre pazzo».

M.N.O.

P F M
PREMIATA FORNERIA MARCONI
IN TUTTI I NEGOZI DI DISCHI
IL NUOVO CONCEPT-ALBUM
ULISSE

Consorzio A COSEA
Via Marconi, 39/41 - 44100 Ferrara
Ai sensi dell'art. 20 della legge 55/90, si rende noto che è stata esposta l'asta pubblica per l'appalto dei lavori di ristrutturazione ed estensione di reti fognarie nel territorio consortile - Comune di Ferrara - rete fognaria di Contrappò.
Ditte partecipanti: 20.
Ditta aggiudicataria: Impresa Guarnise Mario s.n.c. di Rosà (Vf).
Ribasso: -9,38% sul prezzo a base d'appalto di L. 1.361.636.000. L'Avviso integrale è stato pubblicato sul Bur Emilia-Romagna del 30.04.1997.
Il Direttore F.F.
Dr. Andrea Maini

**HO VINTO CON
RTL 102.5!**

MOBY Lines
LE NAVI DELL'OSPITALITÀ

CHRYSLER neon
Il piacere di guidare a stelle e strisce!

ASCOLTA, TELEFONA
E VINCI CON RTL 102.5!
IN PALIO 72 CROCIERE WEEK-END MOBY LINES
6 CHRYSLER NEON
180 T-SHIRT E 174 HFC-CAP FIRMATI RTL 102.5

**RTL
102.5
HIT RADIO**

mai vista
alla radio!

CITTA' IL NUMERO VERDE 02 67230905
APPENISSENTI
L'ORA DI FORTUNA
SINO AL 31 MAGGIO
SI VINCE OGNI GIORNO!